

IL CASO

Clima, forse l'accordo arriverà oggi

L'India rifiuta i tagli delle emissioni se limitano l'economia

Giovannini, Maesano e Salvaggiolo ALLE PAGINE 10 E 11

Accordo sul clima, altro rinvio Dall'India gli ultimi ostacoli

La firma dovrebbe arrivare oggi, New Delhi rifiuta tagli alle centrali inquinanti "Non vogliamo penalizzare l'economia". Molti i limiti alla "finanza verde"

INVIATO A PARIGI

C'è sempre grande ottimismo sull'esito finale della Cop di Parigi, ma come sempre è successo in questi mega appuntamenti diplomatici, l'ultimo passaggio è sempre quello più complicato. «Provate voi a mettere d'accordo 195 paesi su temi così delicati - ha detto ieri con una battuta il ministro dell'Ambiente italiano Gian Luca Galletti - io fatico a mettermi d'accordo con mia moglie su dove andare al cinema...». E così, nonostante le speranze del presidente della conferenza Laurent Fa-

bius, il testo finale dell'intesa sul clima da sottoporre all'approvazione dei delegati arriverà soltanto stamattina. Gli Stati partecipanti lo esamineranno per qualche ora, e il voto finale in sede plenaria per l'approvazione arriverà intorno alle due, ha detto il ministro francese degli Esteri.

Nessuna sorpresa

Non dovrebbero esserci colpi di scena, anche se dalla notte tra giovedì e venerdì (da quando cioè sono cominciati colloqui sull'ultimo testo elaborato dalla presidenza) e per tutta la giornata di ieri i rappresentanti de-

gli Stati «pesi massimi» si sono messi a duellare su questo o quel punto del testo di 27 pagine. Non si tratta di semplici schermaglie: ogni stesura comporta conseguenze diverse, se si guarda al merito, e un aggettivo può spostare somme per miliardi di dollari. C'è anche un problema di «faccia»: nessuno dei leader o dei negoziatori vuole «perderla», nessuno vuole farsi mettere nel sacco. I cinesi non vogliono che i controlli sui tagli delle emissioni implicino verifiche sul campo di altri Stati o istituzioni, e invece di «emission neutrality» vorrebbero un più cauto «low carbon».

L'India non vuole pagare la finanza verde, e non vuole obiettivi di taglio delle emissioni che penalizzino la sua economia. Gli Usa non vogliono che gli Stati colpiti dal «climate change» possano arrivare richieste economiche o cause. L'Europa fa strani discorsi sulla decarbonizzazione. I sauditi non vogliono obiettivi che minaccino l'export di petrolio, e come la Russia non vogliono che si parli di diritti umani nel preambolo.

Ce ne sarebbe a sufficienza per far saltare il banco. Ma non dovrebbe succedere. Anche perché ieri, a scanso di guai, Barack Obama ha deciso di telefonare al leader cinese Xi Jinping.

[R. GIO.]





DOMINIC EBENBICHLER/REUTERS

Sulle Alpi solo (poca) neve artificiale
Le Alpi austriache vicino a Brixen im Thale: sottili piste nel verde